



Commento al Vangelo (Gv 14,27-31a) del 12 maggio 2020
di Fabio Castellini e Barbara Domenicali

Mi chiedo quali caratteristiche ha la pace di cui parla Gesù.

È l'intervallo tra una guerra e l'altra?

È il distacco dalle cose, l'indifferenza, la disinformazione?

È rassegnazione, accettazione per timore delle conseguenze, tiepidezza rispetto alle vicende?

Non credo sia questo il significato di pace che racconta Gesù in questo brano.

Quando qualcuno che ci ama ci guarda compiaciuto proviamo la pace di cui Gesù parla; quando davanti al mare o su un monte alto è possibile osservare gli uccelli che volano o il vento che trasporta le nuvole si può scorgere la pace di cui parla Gesù: luogo di vita, frutto d'amore e perdono, la pace che dona Cristo non toglie il dolore e non cancella la passione per la vita, piuttosto dà a questi ordine e significato.

Gesù, oggi, ci offre una chiave di lettura: la pace è suo dono ed è diversa da quella che propone il mondo.

È suo dono: non solo una conquista ma l'accoglienza di una prospettiva diversa.

Possiamo diventare testimoni di pace perché pacificati nel nostro intimo, possiamo costruire spazi di dialogo perché abbiamo un orizzonte di riferimento, il sogno di Dio.

La pace, allora, va anzitutto coltivata in noi stessi, lasciando che sia la Parola a convertirci, mettendo noi a fuoco i nostri peccati e chiedendone perdono al Signore. Con un cuore pacificato diventeremo capaci, allora, di accogliere l'altro nella sua dimensione più profonda.

Tutto nasce dall'amore tra padre e figlio, dalla consapevolezza della propria essenza di figli amati, chiamati a divenire sostanza di paternità.

La pace entra a far parte d'ogni azione e reazione, diviene presupposto e realizzazione di dignità e fraternità.

Ecco conosciamo la sua presenza, la presenza dello Spirito, la presenza del suo amore, della vita in che cosa? Dalla pace e dalla gioia.

Noi conosciamo molto l'inquietudine, conosciamo molto la tristezza, lo sconforto; sono la pace e la gioia che ci testimonia che abbiamo lo Spirito dell'amore, perché la pace e la gioia ci sono solo nell'amore.

Se non ho amore, sono inquieta e non ho gioia. Quindi il segno definitivo che Dio è in noi e noi in Dio e che lo conosciamo è se abbiamo la pace e la gioia.

Le parole chiave allora che vorrei mi rimanessero dopo l'ascolto del vangelo di oggi sono: amare, vivere, conoscere; se ami vivi in un certo modo, vivi la Parola; se vivi in un certo modo conosci la verità della Parola, dove tutto il centro consiste in questo amore che è il principio di ogni conoscenza così come l'odio è il principio di ogni tenebra, di ogni non conoscenza.